# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

# 11ª COMMISSIONE PERMANENTE

**(Lavoro, previdenza sociale)**

## 17° Resoconto stenografico

## SEDUTA DI MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

**Presidenza del presidente SMURAGLIA**

**INDICE**

**INTERROGAZIONI**


PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 6
DE LUCA *(Progr. Feder.)* ..... 5
ROSSI, *sottosegretario di Stato per l'interno* ... 2



*IN 0498*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

*I lavori hanno inizio alle ore 16,10.*

**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

DE LUCA, PELELLA, GRUOSSO, MANZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che il senatore Pietro Alò ha proposto (quale primo firmatario) l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato» (*Doc.* XXII, n. 1);

che, approvata la proposta ed istituita la Commissione, lo stesso senatore ne è stato eletto vicepresidente;

che, in occasione delle recenti consultazioni elettorali, il senatore Alò è stato candidato alla elezione di sindaco del comune di Villa Castelli (Brindisi);

che - stando a notizie di stampa - il fenomeno del cosiddetto «caporalato» non è rimasto estraneo a quella consultazione elettorale;

che uno dei candidati (poi eletto sindaco), tale Vitantonio Caliandro, avrebbe (stando, appunto, a notizie giornalistiche) dichiarato: «Ci sono caporali che vivono ed agiscono nell'illegalità ed altri che fanno bene il loro mestiere e che devono essere aiutati a lavorare tranquillamente. Il lavoro di intermediazione svolto da queste persone va regolamentato e autorizzato. Non bisogna dimenticare che il settanta per cento del reddito complessivo del paese viene dal lavoro bracciantile»;

che ne risulta confermata, vieppiù, l'urgenza di indagare sul fenomeno del caporalato (se, come pare, un sindaco ne prospetterebbe la legittimità);

che, comunque, c'è da domandarsi se i «caporali» (quantomeno quelli, asseritamente, «buoni»), fatti oggetto di tanta attenzione, abbiano comunque influito sull'esito delle elezioni (inficiandone la validità),

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo intenda svolgere, con l'urgenza del caso, approfonditi accertamenti sui gravi fatti denunciati;

quale sia la posizione del Governo sui problemi prospettati e segnatamente sul fenomeno del «caporalato»;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere.

(3-00641)

ROSSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con l'interrogazione iscritta all'ordine del giorno di questa Commissione, il senatore De Luca, unitamente ai senatori Pelella, Gruosso e Manzi, pongono all'attenzione del Governo e del Parlamento

il problema del caporalato, con particolare riguardo ad eventi specifici che sarebbero accaduti in provincia di Brindisi, durante le consultazioni amministrative del 23 aprile di quest'anno. Si chiede, infatti, al Governo di svolgere approfonditi accertamenti per verificare il condizionamento e l'influenza che, sul rinnovo degli organi elettivi del comune di Villa Castelli, avrebbero asseritamente esercitato ambienti legati al mondo del caporalato. E ciò sulla base di quanto dichiarato, nel corso della campagna elettorale, dall'attuale sindaco di Villa Castelli che - come riportato nel documento parlamentare - avrebbe legittimato il ruolo dei caporali. Si desidera, altresì, conoscere l'orientamento del Governo sugli aspetti di carattere generale della questione prospettata e sulle iniziative che si ritiene di dover assumere.

Prima di accingermi a riferire in ordine ai quesiti formulati, porgo a lei, signor Presidente, ed a tutti i componenti della Commissione il più cordiale saluto del ministro Coronas che, per sopravvenuti, improrogabili impegni, non è potuto intervenire personalmente e mi ha, pertanto, incaricato di rispondere a suo nome.

L'episodio cui fanno riferimento gli interroganti è solo una delle multiformi manifestazioni di un più vasto fenomeno, che affonda le sue radici in costumi sociali e in comportamenti cui, non di rado, la cultura rurale di alcune regioni d'Italia riconosce un'intrinseca validità come più celere sistema di collocamento e di avviamento al lavoro, in alternativa alle complesse procedure d'intermediazione della manodopera, disciplinate dalle leggi vigenti.

Non va, infatti, dimenticato che in Puglia, così come in Basilicata, in Calabria ed in Campania, il luogo tradizionale di contrattazione è rappresentato, ancora oggi, dalla piazza del paese, considerata punto di riferimento essenziale e di incontro della domanda e dell'offerta per la conclusione di affari di vario genere, tra cui anche quelli relativi all'impiego dei braccianti agricoli.

Nonostante il rigoroso divieto di intermediazione della manodopera stabilito dal legislatore, il ricorso al collocamento abusivo sulla piazza costituisce una pratica difficile da contrastare, non solo per il suo accertato radicamento, ma anche per gli indubbi vantaggi che ne traggono gli stessi prestatori d'opera in termini di agevolato accesso al mondo del lavoro.

Su tale forma illegale di reclutamento di manodopera, soprattutto a seguito delle profonde trasformazioni della struttura sociale, registrate in tutto il paese e segnatamente nelle regioni meridionali, si è venuta sviluppando, nel corso degli anni, l'attività di personaggi che, pur continuando ad essere impropriamente definiti nel linguaggio comune caporali, risultano legati ad organizzazioni criminali. Questi ultimi pongono in essere comportamenti delittuosi, che si manifestano con modalità completamente diverse da quelle tipiche del caporalato, rinvenibili nella storia economica e sociale del paese.

Ne rappresentano concrete espressioni il traffico di braccia clandestine, le estorsioni e le truffe ai danni dell'Unione europea, per la concessione dei contributi comunitari, e degli istituti previdenziali, fino alla costituzione di rapporti fittizi di occupazione, con la connivenza di datori di lavoro senza scrupoli, utilizzando, talvolta, anche lo strumento dell'intimidazione.

Nei confronti del fenomeno complessivamente considerato e, in particolare, in merito a quegli aspetti che destano maggiore allarme, viene attuata una concertata strategia di contrasto da parte dei Ministeri del lavoro e dell'interno che, per gli interventi sul territorio, si avvalgono dei rispettivi organi periferici. A tal proposito il prefetto di Brindisi ha promosso un'azione di prevenzione e di repressione, imperniata sul coinvolgimento di tutte le strutture dello Stato presenti nella provincia, nonchè dei rappresentanti delle categorie economiche e produttive e delle altre componenti sociali interessate.

Soprattutto nelle fasi più acute del fenomeno, i servizi di presidio territoriale vengono effettuati in maniera capillare ed articolata nei punti di maggiore transito di lavoratori agricoli, sulla base di direttive concordate in seno al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. L'attività di vigilanza e contrasto viene svolta, d'intesa con gli uffici decentrati del Dicastero del lavoro, soprattutto nello stadio iniziale della procedura di reclutamento, e cioè al momento della richiesta di avviamento al lavoro del bracciante.

In questa direzione si è rivelata preziosa la fattiva collaborazione fornita dagli esponenti sindacali, nei cui confronti viene esercitata una costante opera di sensibilizzazione, perchè denuncino tempestivamente alle autorità preposte le situazioni anomale o comunque ai margini della legalità. Ciò ha consentito di approdare a positivi risultati che, per quanto riguarda l'impegno profuso dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Brindisi nel settore del bracciantato agricolo, possono così riassumersi.

Nello scorso anno sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 21 presunti caporali ed accertati numerosi rapporti fittizi di lavoro agricolo instaurati, non solo tra familiari al fine di ottenere indennità economiche di maternità, ma anche dalle cosiddette aziende senza terra intestate a malavitosi. Nello stesso periodo è stata, inoltre, assicurata una vigilanza speciale a cura del Ministero del lavoro.

Dal 27 luglio al 30 settembre del 1994 ha operato un gruppo ispettivo per la lotta e la repressione del caporalato, composto da un appartenente all'Arma dei carabinieri distaccato presso l'Ispettorato provinciale del lavoro, da funzionari dell'INPS e dello SCAU, il quale ha proceduto ad ispezionare 162 aziende, per un totale di 673 lavoratori occupati. Durante tali verifiche sono stati contestati 64 illeciti amministrativi riguardanti 30 dipendenti, di cui 20 extracomunitari, ed è stato tratto in arresto un datore di lavoro per oltraggio e resistenza.

Il cennato organo ha, infine, provveduto a segnalare alla regione Puglia, per il blocco dei contributi, 721 aziende della provincia di Brindisi, risultate recidive alle leggi sul collocamento, nonchè 210 imprese per inosservanza delle norme contrattuali che fissano i limiti salariali.

Per quanto riguarda in particolare la vicenda elettorale del sindaco di Villa Castelli, richiamata dagli interroganti, sono stati disposti accertamenti, tramite il prefetto di Brindisi, dai quali risulta che il 13 maggio scorso il circolo di Rifondazione Comunista di quel Comune ha diffuso un volantino per denunciare, tra l'altro, l'ipotesi di voto di scambio ed il controllo, da parte dei caporali, dei consensi dei braccianti e dei componenti dei loro nuclei familiari.

Il contenuto del volantino forma attualmente oggetto di riservate indagini della magistratura, affidate alla Compagnia dei carabinieri di Francavilla Fontana che, con due successive informative del 30 giugno e del 2 luglio scorsi, ha riferito all'autorità giudiziaria competente.

Quanto alle risultanze degli accertamenti esperiti, non mi è stato possibile fornire elementi al riguardo, trattandosi di atti ancora nella disponibilità degli organi inquirenti e tuttora coperti dal segreto investigativo.

Desidero, peraltro, rendere noto a questa Commissione che le verifiche svolte dall'Arma, in ordine al cosiddetto «voto di scambio» per l'elezione dell'attuale sindaco del comune di Villa Castelli hanno, finora, dato esito negativo.

Questi gli interventi concreti che i Ministeri dell'interno e del lavoro, in sintonia con la magistratura, hanno finora sviluppato a livello locale per reprimere il fenomeno del caporalato.

Tuttavia, per le considerazioni illustrate, appare evidente come siffatta problematica abbia assunto ormai dimensioni ben più ampie, che travalicano i singoli rapporti d'intermediazione nel mercato del lavoro, fino ad alterare i delicati equilibri dell'intera economia.

Il Governo non può, quindi, che concordare pienamente con l'iniziativa, assunta dal Senato, di istituire un'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta, le cui funzioni sono state recentemente prorogate da questa Commissione nella seduta del 7 novembre scorso.

Gli elementi che verranno acquisiti a conclusione delle indagini svolte e le conseguenti valutazioni contribuiranno senz'altro a gettare una luce maggiore su un problema che richiede indubbiamente ulteriori approfondimenti.

Tra questi, quello contenuto nell'ordine del giorno - approvato dalla Commissione nella seduta che ho prima ricordato - che si propone, tra gli altri obiettivi, quello di compiere un'analisi degli effetti che la liberalizzazione del mercato del lavoro e gli interventi per rendere più flessibile il rapporto contrattuale dei prestatori d'opera producono sulla realtà sommersa del caporalato.

Non minore importanza per il Ministero dell'interno riveste la programmata verifica della praticabilità dell'istituzione di nuclei ispettivi misti, da collegare con gli ispettorati del lavoro e le Forze dell'ordine, al fine di potenziare l'attività di prevenzione.

A nome del Governo, dichiaro quindi la massima disponibilità degli organi responsabili a fornire la più ampia collaborazione, onde consentire alla Commissione d'inchiesta di concludere nel migliore dei modi i propri lavori.

DE LUCA. Mi dichiaro soddisfatto delle risposte fornite dal Governo, tramite il Sottosegretario, il quale ci ha anche comunicato informazioni interessanti su molte questioni.

Voglio però richiamare l'attenzione sull'opportunità di proseguire nelle indagini al fine di poter adottare provvedimenti che riguardino quell'amministrazione locale, come la sospensione del sindaco e degli altri organi comunali.

In linea generale vorrei sottolineare che al caporalato «tradizionale», che sorgeva nel settore agricolo, si va affiancando un caporalato

«avanzato». È di questi giorni una denuncia di alcuni sindacati del Nord di grandi società, in genere costituite in forma cooperativa: tale fenomeno, dopo aver invaso Piemonte e Lombardia, arriva ad interessare anche la città in cui sono stato eletto, Parma, laddove si assiste ad un'azione di caporalato vera e propria, che non riguarda solo l'agricoltura, ma tutti i servizi, anche quelli avanzati.

Ritengo, quindi, che l'attenzione che il Ministero ha rivolto al caporalato tradizionale debba affinarsi per cogliere anche queste nuove manifestazioni di delinquenza grave.

PRESIDENTE. *Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.*

*I lavori terminano alle ore 16,25.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE